



C.R.S.T.

02/12/2019

ISIS RIVENDICA L'ATTENTATO DI LONDRA DEL 29.11.2019

Di Benedetto Palombo



L'“ISIS”, il giorno successivo all'attentato, rivendica l'attacco a London Bridge tramite un bollettino della sua “agenzia stampa” A'mâq, pubblicato su una delle poche “room” che ancora veicolano la propaganda “Isis”, nonostante l'operazione dell'Europol che ha cercato di sottrarre la piattaforma al gruppo.

Il testo della rivendicazione recita:

“L'attentatore che ha condotto l'attacco di Londra ieri è uno dei combattenti dello Stato Islamico e lo ha condotto obbedendo agli appelli di colpire cittadini dei Paesi della Coalizione”.

Secondo quanto scritto nella rivendicazione, Usman Khan avrebbe agito in nome dell'“ISIS” e più specificamente “obbedendo” al diktat di colpire le persone che appartengono agli Stati (coalizzati) impegnati nella lotta al cosiddetto “Stato Islamico”.

Il contenuto di questa rivendicazione è del tutto conforme al messaggio del deceduto “portavoce” del sedicente Stato Islamico, Abû Muḥammad Al-‘Adnânî. Questi, in un famoso discorso del 2014 e poi in altri successivi, aveva detto chiaramente ai seguaci dell’IS di non recarsi assolutamente nello “Stato” poiché “Il Paradiso è sotto i vostri piedi”, ovvero chiunque viveva all’estero doveva perpetrare attacchi *in situ*. Ciò risultava di grande aiuto in quanto, da un lato sarebbero diminuiti i flussi migratori verso i territori dello “Stato Islamico” riducendo anche la possibilità di poter essere arrestati e divulgare informazioni, dall’altro chi risiedeva all’estero aveva i “nemici” a portata di mano, dunque nulla di più comodo. Inoltre, vista la dinamica degli accadimenti, si è risposto anche al messaggio dello stesso ex “portavoce” che invitava i sodali all’estero a porre in atto condotte criminose usando mezzi semplici, alla portata di tutti, come un furgone, un’automobile, un coltello, un sasso etc.

Quanto ora esposto dimostra che Usman Khan aveva avuto accesso ai discorsi di Al-‘Adnânî, ma non dimostra affatto la reale appartenenza o affiliazione del terrorista all’IS e tantomeno che l’attentato terroristico possa essere addirittura essere stato ordinato dall’IS.

Anche se non ce ne sarebbe alcun bisogno, purtroppo, l’unica cosa che questo ed altri attacchi dimostrano è il fatto che la sconfitta sul campo e persino l’uccisione del leader fondatore dell’IS (vittorie indubbiamente importantissime) non sono serviti e per lunghi anni non serviranno a debellare un virus che ormai è in circolazione e continuerà ad “ispirare” molti altri assassini mentalmente deviati e “religiosamente” indottrinati da alcuni imâm e predicatori sparsi in tutto il mondo. In Italia, alcuni di questi figuri, sono addirittura “patentati”, ovvero accreditati presso qualche Istituzione o autorizzati ad esercitare il loro “ministero” grazie ad accordi più o meno firmati (si ricordi l’accordo sull’Islâm Italiano *et similia*).

Gli attentati terroristici perpetrati negli ultimi anni hanno dimostrato anche che la differenziazione che in alcuni Paesi si faceva tra attacco diretto da parte dell’IS e attacco di ispirazione “daeshana” non ha ragione di esistere; infatti la loro propaganda, non le loro azioni, riesce a mettere in moto un meccanismo che spinge centinaia di persone ad agire mortalmente. Di prove ne abbiamo anche troppe: di ispirazione “daeshana” e non “diretto” era l’attacco perpetrato al “Pulse” nightclub di Orlando (49 morti), così a Nizza (87 morti) etc.

La rivendicazione è apparsa sull’app “TamTam Messenger”, nuova piattaforma della propaganda “ISIS”, e 2 minuti dopo sull’app Telegram. L’applicazione “TamTam Messenger” è stata lanciata nel maggio del 2017 per rimpiazzare “Telegram” in quanto le autorità russe, il 16 aprile dello stesso anno, ordinarono ai provider Internet di bloccare l’app Telegram. Si tratta di una app quasi identica, anche nella UI, a Telegram, di proprietà del Mail.ru Group, il più importante fornitore di servizi

internet a 360 gradi in tutto il mondo di lingua russa. Si tratta di una applicazione del tutto gratuita e completamente multi-piattaforma, compresa la versione web. L'unica caratteristica di cui non si è certi è se i messaggi sono criptati e in che modo, a quanti bit etc. Dettaglio non da poco!

Sicuramente è da registrare una migrazione piuttosto importante da parte dei gruppi terroristici su questa relativamente nuova piattaforma.

Riteniamo che questo atto terroristico, come pure quelli che lo hanno preceduto, dovrebbe indurre una volta per tutte a non abbassare mai la guardia, a somministrare pene adeguate senza possibilità di “sconti”, a monitorare adeguatamente chi veicola “idee” folli, mortifere e depravate in nome di qualsiasi ideologia e religione.

Sicuramente la parte più importante del lavoro da fare sta nella prevenzione, ma ciò non può e non deve mai far dimenticare o sottovalutare chi è già impregnato di odio verso gli “infedeli”.

Il dialogo inter-confessionale può e deve avvenire solo su una base di rispetto reciproco e di rispetto delle Istituzioni dello Stato. Molti incontri tra prelati cristiani e alcuni “omologhi” musulmani che tali non sono andrebbero evitati onde non unire anche la beffa al danno.

Inutile aggiungere che, per chi scrive, i Musulmani sono una cosa, i terroristi che si richiamano e si giustificano dietro un versetto coranico o, più frequentemente, dietro un ḥadīth sono tutt'altro. Questi ultimi sono degli assassini frustrati cui è stato insegnato che spostare indietro le lancette dell'orologio di 1400 anni è la ricetta miracolosa. Insegnare ciò, purtroppo, è più facile che insegnare ad un cane a dare la zampa. Visto che il cane, nell'Islâm, è un animale impuro, i primi a dover prendere le distanze e denunciare i terroristi-cani dovrebbero essere proprio i Musulmani per bene, proprio come eviterebbero di accarezzare un cane.